

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN UMBRIA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del sindaco di Perugia, Andrea Romizi.

L'audizione comincia alle 12.59.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Perugia, Andrea Romizi.

~~Av~~verto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che ~~sarà viene~~ pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

~~Ricordo che~~, come saprete, ~~che~~ la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, delle bonifiche e della depurazione delle acque, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione a questi associati.

~~Ringrazio~~ il sindaco Romizi, che è accompagnato dall'avvocato Urbano Barelli, assessore all'ambiente, e dal dottor Vincenzo Piro, dirigente area risorse ambientali *smart city* e- innovazione.

Vi chiederemmo innanzi tutto di farci un breve quadro della situazione. ~~Sappiamo che~~ si tratta di un'amministrazione ~~di recente insediamento nuova, e~~ quindi ~~esistono e' è tutto un~~ ~~situazioni~~ ~~ppregresse~~ che ~~avete trovato (penso riguarda~~ soprattutto ~~alla~~ società partecipata dal comune di

Perugia, tema su cui, noi come anche altre Commissioni, abbiamo acceso i fari per capire la situazione)., ~~però e~~ Ci interessa capire come abbiate intenzione di affrontarlo e la situazione e se vi siate prefigurati degli scenari, ossia cosa accadrà qualora questa interdittiva dovesse avere un esito in senso positivo avere successo o negativo in caso contrario.

~~Lascio~~ Lascio la parola al sindaco di Perugia, Andrea Romizi, fatta salva la possibilità per il sindaco che poi di gestirà gli interventi dei suoi collaboratori.

ANDREA ROMIZI, *Sindaco di Perugia*. Grazie, presidente. Mi sono permesso di farmi accompagnare perché alcuni aspetti potranno essere rappresentati in maniera puntuale dal vice sindaco e dal dottor Piro.

Questa amministrazione si è insediata circa un anno fa e ci siamo da subito dovuti far carico di alcune criticità di Gesenu, una partecipata di cui il comune detiene il 45 per cento. Tali criticità procuravano una sofferenza importante all'azienda. Mi riferisco in particolare alle vicende siciliane e alla vicenda egiziana. Gesenu infatti operava anche in Egitto, come anche in tante parti d'Italia e del mondo.

L'indirizzo che da subito si è dato come linea strategica, riscontrabile anche nel piano industriale, approvato nel novembre 2014, è stato quello di tornare a casa, riconcentrarsi in un'area abbastanza circoscritta, quella del centro Italia, dell'Umbria e della nostra città. Si è sempre ritenuto che abbia senso avere una partecipazione in un'azienda che si occupa di trattamento dei rifiuti se ci si concentra a svolgere il servizio in un territorio definito e di specifico interesse.

Questa è la linea che da subito Gesenu si è data con il piano industriale. Si è anche cercato di verificare con dei controlli interni, anche tramite il presidente e i consiglieri di parte pubblica, eventuali responsabilità in scelte del passato che hanno causato difficoltà all'azienda e si sono individuate due priorità. La prima è migliorare il servizio nel nostro territorio, quindi incrementare ulteriormente la differenziata (da poco è partito un nuovo servizio di cui il vice sindaco potrà meglio esporre) nel centro storico, mentre a breve partirà una copertura integrale delle aree rimaste scoperte dal porta a porta.

L'altra priorità è relativa all'efficientamento dell'impiantistica di trattamento e recupero dei rifiuti urbani. Infatti, Perugia si attesta sul 60,4% di raccolta differenziata, mentre nel territorio si riscontra una fragilità dell'impiantistica che risulta vecchia. Si devono quindi individuare le risorse: c'era un piano, poi con l'interdittiva antimafia tutto si è rallentato, ma c'è anche l'obbligo contrattuale di provvedere a un *revamping* dell'impianto di compostaggio di Pietramelina e a un

adeguamento anche dell'impianto di Ponte Rio di selezione e trattamento di rifiuti.. Per ulteriori precisazioni passerei la parola al vice-sindaco.

URBANO BARELLI, *Assessore all'ambiente del comune di Perugia*. Grazie. Come diceva il sindaco, fin dall'inizio abbiamo lavorato per migliorare il servizio e la qualità della raccolta differenziata.

Il piano industriale è stato approvato per la prima volta nella storia industriale della Gesunu, che ha trent'anni di storia e che abbiamo ereditato con queste caratteristiche e con questa formula societaria per cui il socio privato ha il 55 per cento e noi abbiamo il 45, realtà nella quale noi esprimiamo il presidente, mentre l'amministratore delegato (o il consigliere delegato) viene espresso dai soci privati.

Avendo ereditato questa situazione, con uno statuto societario abbastanza articolato e complicato, ci siamo posti innanzitutto il problema della qualità del lavoro di Gesunu. Dentro al piano industriale, approvato nel novembre 2014, c'è per la prima volta una relazione ambientale. Il nostro approccio è stato quello di ritenere che l'eccellenza industriale di soggetti che lavorano nel settore dei rifiuti non possa essere tale se non comprende anche le ricadute negative in termini ambientali che il gestore stesso determina. Nel piano industriale del novembre 2014, quindi, per la prima volta c'è anche questo capitolo. Ci siamo quindi preoccupati anche delle ricadute ambientali...

PRESIDENTE. Questa società prima non aveva mai avuto un piano industriale?

URBANO BARELLI, *Assessore all'ambiente del comune di Perugia*. No. Abbiamo dato quindi un segnale importante in questa e nella direzione della qualità e del recupero ambientale. Come sapete, abbiamo delle criticità: quelle della discarica di Pietramelina che è stata chiusa nel 2013 e all'interno della quale insiste un impianto di compostaggio in attesa di *revamping*.

Questa è una delle criticità che l'interdittiva ci rende molto più complicata da affrontare, perché si era in procinto di fare un investimento di circa 12 milioni di euro che invece è saltato dopo l'interdittiva: da un lato perché il contributo pubblico di circa 2.400.000 è stato revocato dalla Regione Umbria; dall'altro perché le banche con le quali c'era una trattativa non hanno più confermato la loro disponibilità. Quindi oggi a Pietramelina abbiamo un problema legato solo al *revamping*.

Per il resto, la discarica è chiusa. L'attuale impianto di compostaggio è inadeguato. Però abbiamo ridotto le quantità gestite per cui, sebbene quella criticità non sia risolta, è, tuttavia, molto ridotta.

Abbiamo la necessità di rivedere anche l'impianto di Ponte Rio, per il quale l'investimento ammonta a 3-4 milioni di euro e, quindi, è un investimento gestibile. Però anche lì, dopo l'interdittiva, tutto si è fermato. Stiamo lavorando, come diceva il sindaco, nella direzione del miglioramento della qualità del servizio. Il 14 febbraio è partito un sistema avanzato di raccolta differenziata (abbiamo la documentazione e ci farebbe piacere lasciarla agli atti).

Il 5 febbraio abbiamo fatto un convegno a livello nazionale, «La gestione dei rifiuti dopo il pacchetto dell'Unione Europea sull'economia circolare e dopo il collegato ambientale alla legge di stabilità del 2016». Quindi, l'orizzonte nel quale ci poniamo è quello europeo e quello statale, che ci indicano come punto di approdo la tariffa puntuale.

Abbiamo fatto questo nuovo progetto nel centro storico, che ci consente di risparmiare anche qualcosa. E' previsto che la raccolta differenziata, diversamente dal passato quando si faceva con i sacchetti, si faccia con i mastelli e che, a questo sistema di raccolta porta a porta con i mastelli, si aggiunga un sistema chiamato «Raccogli in centro». Si tratta di tre furgoncini con doppia vasca, che consentono agli utenti di conferire sempre l'umido e, a seconda dei giorni, le altre frazioni di rifiuti secondo uno specifico calendario. Questo sistema si aggiunge ai mastelli laddove le utenze avessero problemi nel conservarli all'interno dell'abitazione. Qualcuno ha lamentato, infatti, il fatto che gli appartamenti possano essere particolarmente piccoli oppure non si sappia come posizionarli all'esterno.

Come servizio aggiuntivo, quindi, c'è questo sistema che prevede una sorta di bus dei rifiuti, che con tre linee predeterminante e con fermate di venti minuti su ogni linea, raccoglie il rifiuto della giornata e sempre l'umido. Devo dire che stanno funzionando entrambi.

Come sapete meglio di me, cambiare il sistema della raccolta differenziata in una città è difficile. I cittadini hanno delle abitudini che si consolidano negli anni, qualcuno vede i rifiuti come una cosa di cui disfarsi il prima possibile, mentre oggi l'Unione europea ci dice che sono una risorsa. Noi, quindi, vogliamo valorizzare la risorsa rifiuto, passare dalla raccolta differenziata all'avvio al riciclo e non ci accontentiamo del 60,4 per cento di raccolta differenziata, ma ci vogliamo concentrare su quello che si recupera, anche perché questo significa ricchezza, significa rimetterlo nel ciclo economico e trasformare la raccolta differenziata da costo in introito.

In questa direzione il nuovo sistema individuato per il centro storico ha incontrato nei primi giorni di attivazione, gli ostacoli e le normali difficoltà connesse al cambiamento. Cambiare le

abitudini nel settore dei rifiuti, che rappresenta “il fastidio” che quotidianamente le famiglie hanno, ha causato dei problemi che avevamo previsto e stiamo gestendo.

Dopo una sorta di tsunami che ha riguardato la gestione di Gesenu (ci sono state l'interdittiva, le inchieste giudiziarie, le criticità ambientali, serie di fattori che nel settore dei rifiuti sono purtroppo abbastanza diffusi), si è diffusa per diversi mesi sulla stampa e presso l'opinione pubblica l'idea che Gesenu fosse contigua alla mafia, che fossero tutti delinquenti, cosa che è devastante per chi deve gestire la corretta raccolta dei rifiuti in città, perché il cittadino non ha più alcuna fiducia; si chiede perché fare la raccolta differenziata se poi viene tutto messo in un calderone. Quindi abbiamo molto lavorato al recupero di credibilità d'immagine. Abbiamo detto da subito che la magistratura doveva fare il suo corso...

PRESIDENTE. Quanti dipendenti ha Gesenu?

URBANO BARELLI, *Assessore all'ambiente del comune di Perugia*. A Perugia circa 400, tutto il gruppo circa 1000. Quindi per noi era anche rilevante il tema occupazione, perché c'è stato un periodo nel quale anche come Giunta comunale, con il sindaco, abbiamo parlato a lungo di cosa fare su Gesenu perché, essendo arrivati adesso, la tentazione poteva essere quella di prendere le distanze, mentre invece ci siamo fatti carico di questa situazione, dicendo che il servizio dei rifiuti è talmente importante in tutte le città e ovviamente anche nella nostra che non possiamo non occuparci e preoccuparci di recuperare a un miglior destino una vicenda che invece stava andando verso lidi preoccupanti in termini di occupazione e di qualità del servizio.

Abbiamo quindi lavorato dopo l'interdittiva al recupero dell'immagine anche con un importante convegno di livello nazionale, in cui abbiamo messo a confronto il nostro sistema di raccolta differenziata nel centro storico con il sistema Contarina a Treviso piuttosto che la raccolta differenziata che si fa a Mantova. Abbiamo prima delineato il quadro strategico europeo e nazionale (economia circolare e collegato ambientale) e poi le buone pratiche.

PRESIDENTE. Emergeva la preoccupazione per cui ~~che~~ se questa interdittiva va ~~va~~ andrà avanti, ~~il problema di cosa succede~~ si pone il problema di cosa succede, perché non si tratta solo dell'efficienza dell'azienda, ma anche il comune è ~~un~~ socio di questa società, quindi sarebbe utile capire come intendete muoversi, anche nell'ottica di una ~~ella nostra~~ volontà da parte nostra a ~~di~~ darevi una mano.

ANDREA ROMIZI, *Sindaco di Perugia*. L'obiettivo del comune anche per una questione di responsabilità è quello di fare chiarezza. Siamo i primi ad avere questo tipo di interesse, però al contempo di lavorare per la revoca dell'interdittiva su un piano anzitutto amministrativo.

Innanzitutto occorre sottolineare che, con responsabilità, è stata condivisa la scelta della figura dell'amministratore che, come veniva detto, da Statuto è espressione del socio privato; in questo caso è, invece, un nostro dirigente che, appunto, in questo momento di emergenza è stato individuato come amministratore. Stiamo quindi lavorando con la sua attività e con quella del Consiglio di Amministrazione per rimuovere una ad una le questioni e le vicende indicate nell'interdittiva, a cominciare dalla dismissione delle partecipazioni in Sicilia e di quelle estere. Da quel punto di vista si sta lavorando in maniera molto concentrata.

Per altro verso non possiamo far finta che il servizio si sospenda e poi lo recupereremo. Quindi dobbiamo rilanciare l'attività sul nostro territorio. Si tratta infatti di un'azienda che si potrà salvare se riconquisterà anche la fiducia dei cittadini e una credibilità diffusa. Si diceva di questa iniziativa Raccogli in centro, ma ce ne sono anche altre, che magari il dottor Piro potrà illustrare.

PRESIDENTE. Quindi i 400 dipendenti sono tutti autoctoni?

VINCENZO PIRO, *Dirigente area risorse ambientali*. Sì. Occorre precisare, anche per dare un quadro più completo di quella che è l'attività, che Gesenu non si concentra soltanto sulla raccolta, ma gestisce due impianti fondamentali nel sistema regionale dei rifiuti e dell'ambito territoriale di riferimento. Questi due impianti assolvono al momento alle esigenze di buona parte dei comuni della provincia di Perugia, garantendo la fase della selezione, della biostabilizzazione e in parte anche dello smaltimento in discarica e del recupero della frazione organica.

Complessivamente in questo momento sono 38 i comuni che conferiscono direttamente a questi impianti, con una gestione diretta per quanto riguarda l'ATI n.2; si tratta di 24 comuni legati allo stesso contratto del comune di Perugia. E' un unico appalto con un'unica condizione di gestione. In più si supplisce alla carenza impiantistica di altre parti del territorio regionale, che non hanno questa disponibilità. Garantire la continuità e un miglioramento del servizio, soprattutto a livello impiantistico, è un'esigenza che va oltre la specificità del nostro comune e che interessa l'intera regione, considerando peraltro che questi 38 comuni da soli producono ben oltre il 50 per cento dell'intera produzione di rifiuti per quanto riguarda il territorio umbro.

Le iniziative di cui parlavano il sindaco e il vice sindaco in questi giorni si sono concretizzate soprattutto nel tentativo di migliorare la raccolta nel centro storico, ma fanno parte di

un sistema più complesso che già oggi garantisce un servizio “porta a porta” a quasi l’80 per cento della popolazione e che verrà completato con le iniziative già individuate nel piano finanziario di quest’anno, per giungere a coprire il 100 per cento del territorio comunale con servizi “porta a porta”, migliorando anche i sistemi precedenti.

Noi abbiamo un territorio comunale molto vasto, di oltre 450 chilometri quadrati, con una popolazione estremamente distribuita in vari nuclei e centri piccoli: sostituire l’attuale sistema di raccolta della FOU, che è un sistema di prossimità, con un sistema “porta a porta” è comunque l’obiettivo specifico di quest’anno.

Nell’organizzazione dei sistemi di raccolta, noi veniamo da un condizionamento impiantistico, che ha portato a mantenere ancora oggi in gran parte della città il sistema del multimateriale pesante: che si è in parte superato con quello di raccolta nel centro storico, in cui si è passati al monomateriale del vetro; anche in accordo con CoReVe, stiamo sviluppando un’idea progettuale che porterà l’intero territorio alla raccolta del vetro monomateriale, quindi a superare il multimateriale pesante, che peraltro grava anche dal punto di vista economico in maniera importante sul recupero dei materiali raccolti.

L’elemento fondamentale resta, per noi, la capacità di recupero delle matrici organiche, che non può essere che condivisa a livello regionale. L’esigenza di intervenire sull’impianto di Pietramelina è importante, altrimenti gli scenari prossimi ci porranno in una condizione di difficoltà e necessità di guardare ad altri impianti, ad altre realtà, e, in un sistema umbro che non ha grosse capacità di recupero di queste matrici, addirittura a dover andare fuori regione, cosa al di fuori di ogni logica di corretta gestione dei rifiuti e di economicità del sistema.

STEFANO VIGNAROLI. Non mi è chiaro perché l’impianto di compostaggio di Pietramelina sia inadeguato, anche perché risulta che il rifiuto umido da raccolta differenziata veniva preso anche da fuori; ~~perché~~ attualmente l’Umbria non ha una grande produzione di umido, quindi questo impianto mi sembra addirittura sottostimato.

Per quanto riguarda Gesenu, immagino che il comune abbia una grossa responsabilità; ~~perché~~, anche in passato, non ha mai controllato questa gestione ~~ovvero~~ gli illeciti evidenziati dalla procura a Pietramelina, quindi mi domando che strumenti abbiate per controllare eventuali illeciti e problematiche; ~~e~~ ben venga che l’amministratore adesso sia di parte comunale, però, avendo soltanto il 45 per cento delle azioni, avete in mente di aumentare la vostra quota, ~~ovvero~~ c’è la liquidità e la disponibilità per far~~lo~~ ciò?

Al vice sindaco, poi, domando se abbia avuto mai corrispondenza diretta con la famiglia Cerroni, ovvero cosa vi siate detti e cosa abbiate concordato, visto che nella Gesenu la componente privata è forte.

VINCENZO PIRO, *Dirigente area risorse ambientali*. Posso rispondere alla prima domanda. L'impianto di compostaggio di Pietramelina nasce nel 1986 come uno dei primi impianti che trattano matrici organiche di rifiuto e produce un compost grigio (all'epoca non c'era una codifica corretta di quello che il compost doveva rappresentare). Nel tempo è stato poi orientato alla biostabilizzazione della Forsu e, nel momento in cui si è avviata una forma di raccolta differenziata della frazione organica umida, a trattare anche questa.

I quantitativi che nel tempo sono stati conferiti o che potevano essere trattati hanno portato a separare nettamente queste due frazioni. Per cui da qualche anno la biostabilizzazione della parte selezionata, cioè la parte umida del sottovaglio che viene fuori dall'impianto di Ponte Rio, avviene direttamente in discarica a Borgo Giglione con un sistema sperimentale. L'impianto di Pietramelina è stato quindi dedicato, a partire dal 2012, a trattare solo la matrice che si ha dalla raccolta differenziata della FOU.

Dal punto di vista delle quantità, l'impianto poteva gestire e trattare in maniera adeguata i quantitativi derivanti dall'ATI n. 2, però come dicevo l'ATI n. 2 per necessità ha anche sopperito alle mancate capacità di altri territori, per cui ad esempio tutto l'ATI 1 ha sempre conferito la frazione organica anche a Pietramelina.

Complessivamente queste quantità degli anni passati erano abbondantemente inferiori al quantitativo potenziale, assegnato dall'autorizzazione a quell'impianto: quei quantitativi proprio in ragione delle caratteristiche dell'impianto di Pietramelina, non sono mai stati raggiunti. Non c'è stata un'effettiva capacità di trattare 105.000 tonnellate in quell'impianto, siamo sempre rimasti intorno alle 60-70.000 tonnellate, condizione peraltro ulteriormente ridotta nel momento in cui ci si è resi conto che con quelle caratteristiche impiantistiche e capacità, non si raggiungevano standard qualitativi adeguati del compost: vi era una produzione eccessiva di scarti e quindi la necessità assoluta di adeguare l'intero sistema.

Il progetto di *revamping* nasce con questi obiettivi e con l'idea di associare all'impianto una sezione di digestione anaerobica, condizione poi superata dal dibattito e dal confronto nell'ambito dei rapporti con la popolazione, le associazioni...

STEFANO VIGNAROLI. Quindi è stata superata, ovvero accantonata?

VINCENZO PIRO, *Dirigente area risorse ambientali*. Nel progetto non c'è, quindi si è rimasti su un'ipotesi concentrata esclusivamente sul trattamento dalla FOU e sulla necessità di adeguare alle BAT un'impiantistica che nasce nel 1986 con altre logiche e altre impostazioni.

La situazione attuale pone alcune difficoltà, perché da una parte vi è una criticità manifestata sul processo sperimentale di biostabilizzazione a Borgo Giglione, per cui l'orientamento maturato nel confronto all'interno dell'ATI nel confronto con la regione è quello di una chiusura di questa sperimentazione a Borgo Giglione e di una biostabilizzazione a Pietramelina delle frazioni da selezione, quindi dell'indifferenziato, con una necessità di fare compostaggio, quindi recuperare la frazione organica umida in altri impianti. Questo è l'immediato che ci troviamo di fronte, speriamo rappresenti una condizione transitoria, perché il nostro sistema non si può dare questi obiettivi, tenendo conto che all'interno della regione Perugia è pur sempre la realtà che produce più rifiuti e fa più raccolta differenziata anche della FOU.

Rispetto ad altre realtà i quantitativi sono alti, noi siamo al di sopra della media di FOU fissata dal piano regionale.

PRESIDENTE. Il rapporto con la regione, dal punto di vista della programmazione, è interattivo?

VINCENZO PIRO, *Dirigente area risorse ambientali*. Assolutamente sì, è costante. È con l'ATI...

PRESIDENTE. Questo ~~va bene~~ ~~sta nella dinamica~~, ma l'importante è che ci sia un confronto costruttivo tra il comune principale, che ovviamente condiziona la pianificazione (non può che essere così) ~~... e...~~

VINCENZO PIRO, *Dirigente area risorse ambientali*. Proprio per come sono organizzati il sistema e la gestione dell'appalto abbiamo una situazione di diretto controllo territoriale dell'amministrazione comunale sui servizi resi all'amministrazione, quindi tutto quello che riguarda spazzamento, raccolta e gestione dei servizi nella città è oggetto di un controllo diretto da parte degli uffici dell'amministrazione comunale in accordo con l'ATI, per cui c'è anche un sistema informativo...

STEFANO VIGNAROLI. Io parlavo della gestione della società...!

VINCENZO PIRO, *Dirigente area risorse ambientali*. La gestione degli impianti è legata alle autorizzazioni ambientali e alle competenze specifiche di ARPA provincia e regione, quindi il nostro è un controllo relativo.

STEFANO VIGNAROLI. Avete intenzione di aumentare il vostro peso a livello societario nella Gesenu oppure no?

ANDREA ROMIZI, *Sindaco di Perugia*. Tengo innanzitutto a precisare che, al di là dell'aspetto sui controlli ambientali evidenziato dal dottor Piro, i rappresentanti di parte pubblica all'interno del Consiglio di Amministrazione, anche quando sono emersi i fatti posti all'attenzione dell'opinione pubblica, hanno sempre attivato verifiche e controlli interni.

Per quanto concerne gli scenari futuri, la vera questione è quella di prospettiva, perché bisogna capire quale sia l'intenzione, perché ricordo che non è il comune da solo, ma ci sono anche altri due soci privati. Quindi bisogna ben comprendere le loro intenzioni. Abbiamo più volte sollecitato i soci privati a palesarle in maniera chiara ed è evidente che la visione di prospettiva viene condizionata in maniera importante da quello che sarà l'atteggiamento dei soci privati nei mesi a venire.

STEFANO VIGNAROLI. Per questo ho chiesto al vice-sindaco dei rapporti diretti e cosa abbiate concordato con la parte privata.

URBANO BARELLI, *Assessore all'ambiente del comune di Perugia*. Quando abbiamo deciso di intervenire su Gesenu in modo importante e quindi di recuperarla a un destino migliore rispetto alle situazioni di criticità indicate nell'interdittiva antimafia e nelle inchieste giudiziarie, ci siamo anche posti il problema di come uscirne.

Abbiamo fatto delle lunghe riunioni: la prima per valutare se dentro una S.p.A. come socio di minoranza potessimo pretendere qualcosa dal socio o dai soci privati. Ci è stato risposto che non è possibile nelle S.p.A. l'estromissione del socio privato.

Posto quindi che non abbiamo alcun potere di estromettere e (aggiungo anche se è scontato) di espropriare la quota del socio privato, ci si è posta la necessità di un colloquio con il socio privato perché altrimenti non avremmo potuto uscirne. Penso che non dipenda da noi il futuro di Gesenu nella misura in cui il socio privato dovesse insistere nel voler rimanere in Gesenu con quelle caratteristiche e a quelle condizioni.

Da qui nasce un tentativo di dialogo con il socio privato, tentativo sfociato nelle lettere che, se la Commissione ritiene, posso produrre: Le ho portate con me per garantire la massima trasparenza. Tra l'altro le ho già consegnate alla Commissione regionale che sta lavorando per valutare la gestione dei rifiuti. In verità il rapporto nasceva in modo più riservato, perché fino a quando non si può capire se ci si avvicina da qualche parte è inutile rendere pubblica la notizia.

L'avvocato Cerroni, dopo l'arrivo della Commissione presieduta dall'onorevole Bindi e a seguito delle dichiarazioni apparse sulla stampa, ha ritenuto opportuno indirizzare una lettera a me e per conoscenza inviarla ovviamente al sindaco, che era costantemente aggiornato, alla presidente della regione, al prefetto e all'onorevole Bindi, lettera con la quale riteneva di dover chiarire alcune questioni.

RENATA POLVERINI. È abituato a fare così-!

URBANO BARELLI, *Assessore all'ambiente del comune di Perugia*. Quindi immagino che conosciate anche meglio di noi le risposte e le repliche dell'avvocato Cerroni. In questa lettera si dichiarava disponibile, perché il problema che si è posto è cosa fare del futuro e soprattutto se oggi un socio privato sia disposto a investire le somme importanti delle quali Gesenu e il comune di Perugia hanno bisogno per far funzionare il servizio di raccolta dei rifiuti. Abbiamo citato prima i 12 milioni e passa per Pietramelina, i 3 o 4 milioni per Ponte Rio più altri, quindi siamo nell'ordine di 20-25 milioni.

Il socio privato, l'avvocato Cerroni, si è detto disponibile a gestire e proseguire nel piano industriale che contiene questi investimenti e in più a realizzare un gassificatore a Pietramelina, cosa della quale non si è mai parlato e quindi ha introdotto questo elemento nuovo, proponendo anche di effettuare insieme una visita in Giappone dove c'è un gassificatore che sembra funzioni benissimo.

Io ho risposto all'avvocato Cerroni dicendo che prendevo atto della disponibilità ad investire, che siamo contrari al gassificatore a Pietramelina di cui non si è mai parlato, quindi è al di fuori di ogni programmazione e pianificazione del comune di Perugia e dell'ATI 2, proponendo, vista la volontà di collaborare, di rivedere insieme lo Statuto della società, che è un obiettivo ostacolo a far entrare altri o a immaginare soluzioni diverse dall'attuale. Questo infatti è possibile nella misura in cui la società viene ricondotta alle regole normali (mi verrebbe da dire regole di mercato), nelle quali si ragiona in termini di investimenti e non di sostegno pubblico o di tariffe.

Ho aggiunto che, se l'avvocato Cerroni non è disponibile a fare questi passaggi né a rivedere lo Statuto, ci dica quanto prima se intenda uscire dalla società. Le alternative infatti sono due: o tu ci sei a pieno titolo, investi, fai tutto quello che c'è da fare per rimettere in piedi la società, pur con tutti i limiti e le inchieste giudiziarie che faranno il loro corso (abbiamo piena fiducia nella magistratura), ma, al netto di tutto questo, se dici che vuoi investire e vuoi esserci, ne prendiamo atto, però ce lo devi dimostrare concretamente, altrimenti fai un passo indietro e noi ci organizzeremo di conseguenza.

Siamo dunque in attesa, dopo questa mia lettera non c'è stata alcuna risposta...

STEFANO VIGNAROLI. Lei ha parlato solo attraverso queste lettere oppure vi siete incontrati?

URBANO BARELLI, *Assessore all'ambiente del comune di Perugia*. Prima ci siamo incontrati a Roma e abbiamo fatto delle chiacchierate informali tra l'altro presso l'avvocato di Gesenu, non c'era nulla di riservato, sono andato con la macchina del comune, ho dichiarato in comune dove mi stavo recando, quindi tutto formale che risulta dagli atti.

L'avvocato Cerroni ha ritenuto di trasformarlo in rapporto epistolare e io ho risposto nella stessa forma.

STEFANO VIGNAROLI. È diventata una cosa pubblica, mediatica-!

URBANO BARELLI, *Assessore all'ambiente del comune di Perugia*. Sì, poi è diventata una cosa mediatica perché già quando mandi una lettera a una sola persona è dura, qui sono addirittura quattro, quindi sono uscite non so da dove, ma non le ho rese pubbliche io. Le ho solo consegnate alla Commissione regionale come adesso le consegno a voi.

Ad oggi, la situazione è che questo contatto ~~-(nemmeno una trattativa)-~~ con l'avvocato Cerroni si è fermato al «ci dica se vuol lasciare o...

STEFANO VIGNAROLI. Non ha risposto?

URBANO BARELLI, *Assessore all'ambiente del comune di Perugia*. Non ha risposto e quindi siamo in questa condizione difficile nella quale non abbiamo strumenti per costringere il socio privato a fare qualcosa o ad uscire o vendere. Quindi l'idea o l'ipotesi di cosa facciamo in futuro di Gesenu è legata alla risposta del socio privato. Le opzioni in campo, che sono quelle della società

che può diventare interamente pubblica o interamente privata o in parte, sono secondarie rispetto alla risposta di Cerroni e – lasciatemi dire – anche rispetto alla soluzione dell'interdittiva, perché andare a vendere quote di una società che subisce un'interdittiva sarebbe svendere e temiamo che sarebbe oggetto di attenzione da parte della Corte dei conti, perché andremmo a svenderla.

La vorremmo prima raddrizzare e poi interrogarci sul da farsi.

STEFANO VIGNAROLI. Il piano industriale del novembre 2014 è stato fatto insieme alla parte privata?

URBANO BARELLI, *Assessore all'ambiente del comune di Perugia*. Sì, è condiviso.

~~STEFANO VIGNAROLI. All'epoca non era ancora...~~

URBANO BARELLI, *Assessore all'ambiente del comune di Perugia*. Vi consegno, per vostra conoscenza, queste due lettere.

PAOLO ARRIGONI. Avrei tre domande da fare: –la prima al dirigente– sulla percentuale di copertura del servizio porta a porta nella città di Perugia, di cui vorrei avere conferma. Inoltre, Lei ha parlato prima di un obiettivo a fine anno del cento 100-per cento, poi di un 80 per cento *ante* intervento sul centro storico o dopo questo intervento?

La seconda domanda: questa mattina, anche dall'incontro con la Commissione d'inchiesta regionale, è apparso il problema del conflitto di interesse tra controllore e controllato su chi compila e firma la scheda ORSO che poi va all'ARPA e alla regione in ordine alla raccolta differenziata.

Ho verificato che nel 2015, rispetto al passato, il comune di Perugia ha firmato questa scheda ORSO, mentre in precedenza l'aveva fatto un impiegato di Gesenu. Vorrei avere conferma di questa cosa e sapere se nel 2015, rispetto agli anni precedenti, abbiate trovato un netto scostamento dei dati comunicati come comune di Perugia rispetto al passato gli anni precedenti e se secondo ARPA e la Regione Umbria abbiano mai verificato questo aspetto anomalo.

L'ultima è una domanda, secca, è su Pietramelina, perché non ho capito se la necessità di spendere 12 milioni di euro sull'impianto di compostaggio sia relativa al *revamping* dell'impianto, perché è vecchio, ovvero a un ampliamento in termini di capacità.

Su Pietramelina è in corso l'indagine della Procura in ordine alla bassa percentuale di produzioni di *compost* rispetto all'ingresso (8 per cento), e si legge sui giornali di inchieste in corso

legate anche a un privato sulla simulazione di materiale avviato a recupero e di illecito smaltimento presso impianti di Borgo Giglione, Ponte Rio e Pietramelina.

Alla luce del pregresso di questa indagine e di questa ulteriore inchiesta, come comune avete attivato dei controlli interni, magari ricorrendo agli agenti di polizia locale alle vostre dipendenze? Qui emergono continuamente notizie negative che vedono protagonista la Gesenu e quindi, indirettamente, come avete giustamente sottolineato, è anche un problema di immagine del capoluogo di regione.

VINCENZO PIRO, *Dirigente area risorse ambientali*. Per quanto riguarda la copertura, come risulta anche dai dati pubblicati annualmente dall'ATI relativi ad ogni comune, in attuazione anche del programma legato al progetto e quindi alla gara eseguita, si doveva arrivare ad una copertura complessiva del territorio e quindi della popolazione del 70 per cento con sistemi "porta a porta".

Questa percentuale è stata superata, perché Perugia (dati 2014) ha una copertura con sistemi "porta a porta" o comunque ritenuti tali in base all'indicazione del Piano regionale, dell'81 per cento. Quindi l'81 per cento della popolazione ha un sistema "porta a porta" che dal punto di vista tecnico definirei effettivo in gran parte dei casi, per una parte sono sistemi condominiali a metà strada fra uno stradale e un "porta a porta".

La frazione organica umida comunque su tutto il territorio comunale era gestita, per le utenze domestiche e in parte per le utenze non domestiche, con un sistema definito «di prossimità», cioè cassonetti stradali o vicini alle utenze, ma non con la raccolta classica del "porta a porta", con la singola utenza che conferisce il suo mastello, il suo sacchetto al servizio.

L'obiettivo è coprire anche la parte residua, quindi quel 20 per cento. Abbiamo calcolato che circa 31.000 abitanti e 2.900 utenze non domestiche in questa parte della città hanno un sistema di raccolta prettamente stradale; quindi, per superare il livello di raccolta differenziata attuale, che negli ultimi tre anni si è stabilizzato intorno al 60 per cento, esaurendo la sua capacità, si sta valutando la possibilità di fare anche in queste aree un "porta a porta" e di passare alla raccolta della frazione organica umida con il porta a porta, escludendo il sistema di prossimità almeno nelle aree ad intensa concentrazione di popolazione. Le aree esterne nel nostro territorio potrebbero anche essere gestite in maniera diversa.

Per quanto riguarda invece il controllo dei dati, il sistema regionale prevede che i dati relativi alla produzione di rifiuti e alla raccolta siano inseriti nel sistema ORSO del comune e quindi questa è la condizione che deve essere determinata. Personalmente, sono rientrato in comune all'inizio del 2015 e quindi mi sono preoccupato di rispondere a questa condizione, intanto

controllando sistematicamente i dati della produzione e della raccolta; l'inserimento dei dati viene fatto dal mio ufficio; i dati del 2015 sono stati inseriti dal comune di Perugia.

La situazione pregressa probabilmente è quella che dice lei, cioè c'era una condizione per cui fra gestore e comune i dati poi venivano inseriti formalmente nel *database* attraverso il gestore stesso.

PAOLO ARRIGONI. La mia domanda è se rispetto agli anni precedenti abbiate rilevato un significativo scostamento.

VINCENZO PIRO, *Dirigente area risorse ambientali*. Arrivo anche a questo. Fermo restando che i dati inseriti sono validati dall'ARPA e pubblicati dalla regione sulla base della certificazione dell'ARPA, nel comune di Perugia si registra da anni una tendenza alla riduzione significativa, legata anche alle attività messe in campo per un maggior controllo sulla produzione dei rifiuti, a un controllo attento sui conferimenti di rifiuti assimilati, elemento che nella nostra realtà condizionava parecchio l'indice di produzione. Quest'anno ad esempio per la prima volta scendiamo a una produzione *pro capite* sotto i 500 chilogrammi per abitante, che ci avvicina alle medie nazionali.

Il controllo viene fatto mensilmente sui dati registrati negli impianti e quindi la quantità dei rifiuti prodotti per la nostra città: se ci sono elementi particolari, si cerca di capirne le ragioni. Noi quest'anno abbiamo avuto una significativa riduzione del verde, ma sappiamo che è legata alla ridotta capacità di spesa per la gestione delle aree verdi pubbliche, da cui origina la maggior parte del verde raccolto nella nostra città; per questo abbiamo avuto quasi 2.000 tonnellate di verde in meno.

La ragione è che prima spendevamo 1,5 milioni per la gestione del verde nella città, mentre nel 2015 abbiamo ridotto a 1 milione la spesa, non è stata fatta un'attività di potatura importante e questo ha condizionato quel dato. Monitoriamo il dato, lo registriamo e cerchiamo di capirne anche il valore e il significato.

I dati della produzione e l'inserimento di questi dati oggi sono sotto il controllo del comune e cerchiamo di valutarne l'andamento. Nel corso del 2015 abbiamo registrato un'ulteriore diminuzione del 6 per cento dei rifiuti, quest'anno soltanto nel mese di gennaio abbiamo una riduzione superiore al 4 per cento, quindi circa 500 tonnellate in meno rispetto alla produzione dell'anno precedente, tendenza probabilmente legata anche al fatto che incominciamo a controllare meglio i rifiuti, oltre che a mettere in campo attività per la riduzione della produzione di rifiuti.

Fra le altre, per il sistema di distribuzione dell'acqua nei sistemi che dovrebbero consentire la riduzione della produzione di rifiuti legati alla vendita di acqua minerale, abbiamo distribuito acqua con un sistema che ha portato a un risparmio di oltre 4 milioni di bottiglie soltanto nell'arco di quest'anno. Sono 4 centraline che operano, si tratta di un utilizzo importante da parte dei cittadini e ha anche questi effetti positivi sulla produzione di rifiuti.

Quello che sicuramente incide molto è il passaggio a un controllo, nel centro storico adesso tutti i conferimenti sono identificati, misurati e quindi anche questo limita la possibilità di conferimenti estranei, come succedeva invece prima con i sistemi stradali. Servire l'80 per cento della popolazione con sistemi porta a porta ugualmente limita questa condizione, quindi è evidente che nel tempo abbiamo avuto una significativa riduzione da questo punto di vista.

Per quanto riguarda Pietramelina, premesso che non conosciamo nel dettaglio le ipotesi di reato legate alla situazione specifica, l'elemento che è stato oggetto di sequestro da parte della magistratura riguarda la fuoriuscita di percolato dall'impianto di scarica in un contesto estremamente limitato e puntuale, per il quale vi è stato un intervento d'emergenza proprio per limitare eventuali danni ambientali, effettuato sotto il controllo della Forestale e con l'autorizzazione della magistratura.

Per quanto riguarda l'impianto di compostaggio a Pietramelina, allo stato attuale leggiamo più o meno quello che leggete voi sui giornali, quindi parliamo di situazioni legate all'elevata produzione degli scarti ed eventualmente al conferimento di rifiuti in maniera non lecita a quell'impianto. Sono condizioni che afferiscono anche al controllo che ARPA e provincia hanno sugli impianti, io posso dirvi che, essendo prima dirigente all'ATI, ho avviato un'azione di controllo partendo dai dati che l'ARPA aveva reso pubblici all'interno dell'Osservatorio.

Ero, infatti, anche componente dell'Osservatorio regionale come dirigente dell'ATI, e in quel contesto l'evidenza di un dato anomalo della produzione di scarti rispetto al passato mi ha portato a far emergere questa situazione, che poi si è sviluppata fino ad arrivare al progetto di *revamping*.

Lei mi chiedeva del progetto di *revamping* rispetto a una logica di ampliamento: l'impianto ha un'autorizzazione AIA per 104.000 tonnellate, in ragione della situazione relativa alla funzionalità dell'impianto e agli scarti elevati è stato ridotto a 58.000 tonnellate, proprio partendo da quella segnalazione che avevo fatto riguardo a questo, e il progetto di *revamping* valuta l'ipotesi di rimanere sulle 104.000 tonnellate ma, non essendoci ad oggi le condizioni per un intervento, continua a lavorare sulle 58.000, quindi nel corso del 2015 ha, a malapena, garantito il fabbisogno dell'ATI 2 e quindi è in una situazione di difficoltà.

ALBERTO ZOLEZZI. A quanto ammonta il piano economico-finanziario;? ~~perché a~~Al convegno avete invitato i Contarina, che hanno una gestione consortile *in house*, che forse...

~~se~~So che non c'entra con la nostra Commissione, però il suggerimento viene.

Vorrei capire se stia proseguendo l'*import* di rifiuti interregionale, in parte probabilmente lecito, ~~ma però che~~ con gli impianti al limite, ~~fa sorgere la domanda vorremmo capire su~~ come vada ~~a finire~~; ci hanno segnalato alcune discariche con prezzi di conferimento molto bassi, quindi, dati che stonano con questa gestione.

VINCENZO PIRO, *Dirigente area risorse ambientali*. Il piano finanziario di Perugia, pubblicato e reso disponibile a tutti, anche perché quello di Treviso Contarina onestamente non siamo riusciti mai a vederlo e sarebbe interessante vederlo (l'ho chiesto personalmente al direttore), come anche quello del comune di Ravenna (Mantova ha un bel piano finanziario molto chiaro e disponibile, ma è difficile avere quello di Ravenna e ho visto che anche voi avete attivato una ricerca in questo senso)...

PRESIDENTE. Abbiamo scritto a tutti i comuni capoluogo.

VINCENZO PIRO, *Dirigente area risorse ambientali*, Sì, l'abbiamo ricevuta e vi risponderemo subito. Al di là di questo che a volte ci mette in difficoltà nel capire le buone pratiche degli altri, il nostro piano finanziario è orientato soprattutto negli ultimi due anni ad una puntuale e dettagliata azione di efficientamento e riduzione dei costi, che nell'arco di due PEF (stiamo lavorando su quello del 2016, l'abbiamo finito ieri) dovrebbe portare a una riduzione dei costi di organizzazione del servizio nel nostro territorio superiore al 10 per cento nei due anni, condizione importante tenuto conto degli esiti del controllo e del monitoraggio ad esempio sulla produzione di rifiuti.

Abbiamo avuto una significativa riduzione negli anni anche dal punto di vista della spesa, evidentemente dobbiamo valutarne e testimoniare l'efficacia.

ALBERTO ZOLEZZI. Da dove si partiva?

VINCENZO PIRO, *Dirigente area risorse ambientali*. Il piano del 2014, che ha avuto le prime riduzioni, era intorno ai 44 milioni come valore complessivo, tenuto conto anche dell'IVA e del tributo provinciale che da noi è del 5 per cento.

Questo è stato ridotto di oltre 3 milioni nel 2015, condizione che non ha avuto un effetto diretto sulla TARI, perché è stato costituito il Fondo di accantonamento per i crediti di dubbia esigibilità, carenza questa che metteva in serie difficoltà anche il bilancio del comune, per cui è stato costituito questo fondo lo scorso anno. Quest'anno, pur in presenza di un fondo analogo, abbiamo un'ulteriore riduzione di circa 1.800.000 euro sui costi del servizio, allineandoci – almeno per i parametri che siamo riusciti a vedere in giro per l'Italia – a costi del servizio (non della TARI) simili, sicuramente migliori di quelle delle realtà del centro Italia, che, come sapete, sono più alte.

Per quanto riguarda il costo di discarica, problema annoso, in Umbria il prezzo di conferimento in discarica è sempre stato molto basso, con punte che (almeno stando ai dati che conosco io) raggiungono anche valori poco credibili in alcune realtà. Per quanto riguarda Borgo Giglione il costo di discarica è intorno ai 50 euro, quindi ancora un valore basso che fa da freno allo sviluppo delle raccolte differenziate o di un'impiantistica di recupero efficace, però realtà come quella di Sant'Orsola sono ancora meno comprensibili quando si legge di prezzi intorno ai 20 euro. Sono situazioni che minano fortemente...

PRESIDENTE. Tra l'altro, con questi costi, cosa può dirci sui i-fondi di accantonamento *post mortem*?

VINCENZO PIRO, *Dirigente area risorse ambientali*. Parlo di un contesto che conosco per i dati disponibili, non perché lo abbia mai gestito, quindi so che è un dato anomalo e come tale lo riporto. Però uno degli elementi che in passato ha condizionato il sistema di gestione nasce proprio da questa disponibilità di volumi importanti di discarica e da un costo estremamente basso, che d'altra parte ha permesso (è inutile negarlo) di tenere in certi contesti un costo basso della tassa, quindi l'effetto era questo.

«Oggi questo sistema non regge più ed è giusto che non regga più, anche perché i costi di recupero oggi incidono e sono un obbligo reale.

PRESIDENTE. I costi vengono definiti in sede di ATI?

VINCENZO PIRO, *Dirigente area risorse ambientali*. Il costo di trattamento e smaltimento che comprende la selezione, la biostabilizzazione, i trasporti e la discarica è stato definito in sede di gara, quindi il soggetto che ha partecipato ha fatto la sua offerta. Questo costo poi è stato in parte adeguato nel momento in cui è stato realizzato l'ampliamento di Borgo Giglione ed è stata chiusa la

discarica di Pietramelina, quindi è stato rivisto e in parte reso vantaggioso dal fatto che la quantità dei rifiuti complessivamente smaltiti annualmente era elevata e quindi i costi complessivi diluiti su un'entità notevole di rifiuti smaltiti chiaramente si abbassano...

PRESIDENTE. Il regolatore interviene in questo senso, cioè l'ATI dovrebbe intervenire?

VINCENZO PIRO, *Dirigente area risorse ambientali*. Su questi elementi si è cercato di intervenire cercando di capire e compensare, perché l'ATI alla fine sono i comuni e i comuni hanno sempre avuto interesse a tenere bassa la tariffa, quindi si è cercato di valorizzare al massimo la capacità di recupero.

Borgo Giglione ad esempio ha un sistema di recupero del biogas comunque vantaggioso, che è stato portato tutto come detrazione del costo. La depurazione del percolato avviene quasi totalmente in discarica con impianti di depurazione *in loco*, quindi con riduzioni, e si è lavorato molto nel tentativo di tenerli bassi...

PRESIDENTE. Però sono comunque costi non competitivi.

VINCENZO PIRO, *Dirigente area risorse ambientali*. Probabilmente il gestore ha mantenuto bassi quei prezzi avvantaggiandosi sul sistema di raccolta, tanto che oggi, analizzando il rapporto tra costi di trattamento e smaltimento e costi di gestione del sistema della differenziata e del recupero, c'è un'evidenza soprattutto in altre realtà della regione più forte.

Mettendo a confronto i dati di Mantova o di Novara con quelli di Perugia, la percentuale destinata al costo di trattamento e smaltimento è la stessa, a Perugia spendiamo il 20 per cento dell'intero ammontare per i servizi di raccolta della differenziata o trattamento e smaltimento dell'indifferenziato, percentuale simile a Novara e Mantova, quindi probabilmente riescono ad ottenere questo rapporto più con i sistemi di raccolta; noi siamo ancora avvantaggiati dai costi bassi, però non abbiamo in prospettiva questa garanzia.

PRESIDENTE. Ringraziamo i nostri ospiti. Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 14.05.